

Fondazione Sipario Toscana | Teatro Stabile di Bolzano | La Piccionaia CPT  
**DEI FIGLI**



**PREMIO UBU 2022 EX AEQUO MIGLIOR TESTO ITALIANO/SCRITTURA DRAMMATURGICA**

uno spettacolo di **Mario Perrotta**  
consulenza alla drammaturgia **Massimo Recalcati**  
con **Luigi Bignone, Dalila Cozzolino, Matteo Ippolito, Mario Perrotta**  
e con – in video – **Arturo Cirillo, Alessandro Mor, Marta Pizzigallo, Paola Roscioli, Maria Grazia Solano**  
e - in audio - **Saverio La Ruina, Marica Nicolai, Paola Roscioli, Maria Grazia Solano**  
aiuto regia **Marica Nicolai**  
costumi **Sabrina Beretta**  
luci e scene **Mario Perrotta**  
video **Diane | Luca Telleschi | Ilaria Scarpa**  
mashup **Vanni Crociani, Mario Perrotta**  
realizzazione scene **Fabrizio Magara**  
foto **Luigi Burroni**  
in collaborazione e con il contributo di **Comune di Grosseto, Teatro Cristallo**  
**Olinda residenza artistica, La Baracca – Medinamateatro, Duel**

*Dei Figli* conclude la trilogia *In nome del padre, della madre, dei figli*, provando a ragionare su quella strana generazione allargata di “giovani” tra i 18 e i 45 anni che non ha intenzione di dimettersi dal ruolo di figlio. Non tutti, per fortuna, e non in ogni parte del mondo. Ma in Italia sì, e sono tanti...

Una casa che è limbo, che è purgatorio, per chiunque vi passi ad abitare. Vite in transito che sostano il tempo necessario – un giorno o anche una vita – pagano un affitto irrisorio e in nero e questo li lascia liberi di scegliere quanto stare, quando andare.

Solo uno sosta lì da sempre: Gaetano, il titolare dell'affitto.

Al momento, le vite in casa sono quattro. Vediamo tutti gli ambienti come se i muri fossero trasparenti. La casa è fluida, come le vite che vi abitano. Le uniche certezze sono tre monitor di design, bianchi, come enormi smartphone. Su ognuno di essi stanziano, incombenti, le famiglie di origine degli abitanti: genitori, sorelle, cugini...

13 personaggi per un intreccio amaramente comico, un avvistamento senza fine di esistenze a rischio, imbrigliate come sono nel riflettere su sé stesse.

*Mario Perrotta*

Una delle grandi mutazioni antropologiche del nostro tempo riguarda la cronicizzazione dell'adolescenza. Se prima la giovinezza era legata alla pubertà e si concludeva con la fine dell'adolescenza, oggi l'adolescenza non è più il riflesso psicologico della "tempesta" psicosessuale della pubertà bensì una condizione di vita perpetua che tende a cronicizzarsi. Quando questo accade in primo piano è la difficoltà del figlio di accettare la separazione dai genitori per riconoscersi e viverci come adulto. L'adolescenza perpetua impedisce infatti al figlio di divenire uomo assumendo le conseguenze dei propri atti anziché colpevolizzare il mondo degli adulti identificandosi nel ruolo della vittima tanto innocente quanto inconsolabile.

Il nuovo spettacolo di Mario Perrotta indaga queste e altre sfumature dell'esser figlio sine die, senza però dimenticare la forza, lo splendore e l'audacia straordinaria della giovinezza.

*Massimo Recalcati*

durata 90 minuti